

KATE WINSLET MATTHIAS SCHOENAERTS ALAN RICKMAN e STANLEY TUCCI



QUANDO A VERSAILLES ARRIVÒ LEI, FU UNA RIVOLUZIONE
LE REGOLE DEL CAOS

UN FILM DI ALAN RICKMAN



LIONSGATE UK & BBC FILMS È IN ASSOCIAZIONE CON LIPSYNC PRODUCTIONS PRESENTANO UNA PRODUZIONE POTBOILER / THE BUREAU SVILUPPATA IN ASSOCIAZIONE CON KIA JAM PRODUCTIONS
KATE WINSLET MATTHIAS SCHOENAERTS ALAN RICKMAN e STANLEY TUCCI "A LITTLE CHAOS" HELEN MCCRORY STEVEN WADDINGTON JENNIFER EHLE CASTING NINA GOLD ROBERT STERNE LINEE D'AZZURRO IVANA PRIMORAC COSTUME JOAN BERGIN
REGIA PETER GREGSON MONTAGGIO NICOLAS GASTER SCENeggiATA JAMES MERIFIELD DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA ELLEN KURAS ASC PRODOTTORE RICHARD HEWITT EXECUTIVE PRODUTTORI ZYGI KAMASA GUY AVSHALOM NICK MANZI CHRISTINE LANGAN RAY COOPER RICHARD WOLFE NORMAN MERRY
PRODOTTO DA GAIL EGAN ANDREA CALDERWOOD BERTRAND FAIVRE SCENeggiATA ALISON DEEGAN ALAN RICKMAN JEREMY BROCK DIRETTORE ALAN RICKMAN

LIONSGATE

BBC FILMS

LIPSYNC PRODUCTIONS

DOLBY DIGITAL

EAGLE PICTURES

 /EaglePictures

 @Eagle_Pictures

ALittleChaosFilm.com

 /EaglePictures

eaglepictures.com

LE REGOLE DEL CAOS

(A little chaos)

DAL 4 GIUGNO AL CINEMA

Durata: 112 minuti

www.alittlechaosfilm.com

Distribuito da



Ufficio stampa film - Way To Blue – Paola Papi - 06.92593190 - paola.papi@waytoblue.com

Ufficio stampa Eagle Pictures - press@eaglepictures.com

CAST ARTISTICO

KATE WINSLET Sabine De Barra
MATTHIAS SCHOENAERTS André Le Notre
ALAN RICKMAN Re Luigi XIV
STANLEY TUCCI Philippe, Duca d'Orleans
HELEN MCCRORY Madame Le Notre
STEVEN WADDINGTON Thierry Duras
JENNIFER EHLE Madame De Montespan

CAST TECNICO

Diretto da Alan Rickman
Sceneggiatura Alison Deegan, Alan Rickman, Jeremy Brock
Prodotto da Gail Egan, Andrea Calderwood, Bertrand Faivre
Produttori Esecutivi Zygi Kamasa, Guy Avshalom, Nick Manzi
Christine Langan, Ray Cooper
Richard Wolfe, Norman Merry
Co-Produttore Richard Hewitt
Direttore della Fotografia Ellen Kuras, ASC.
Scenografie James Merifield
Montaggio Nicolas Gaster
Musiche Peter Gregson
Costumi Joan Bergin
Trucco & Acconciature Ivana Primorac
Casting Nina Gold, Robert Sterne
Distribuito da Eagle Pictures

i materiali sono scaricabili dall'area stampa di www.eaglepictures.com

Sinossi

Anno 1682.

Sabine De Barra (Kate Winslet), donna volitiva e talentuosa, lavora come paesaggista nei giardini e nelle campagne francesi. Finché un giorno riceve un invito inaspettato: Sabine è in lizza per l'assegnazione di un incarico alla corte di Luigi XIV (Alan Rickman).

Se, al primo incontro, l'artista della corte di Re Sole André Le Notre (Matthias Schoenaerts) appare disturbato e indispettito dall'occhio attento di Sabine e dalla sua lungimirante natura, alla fine sceglie proprio lei per realizzare uno dei giardini principali del nuovo Palazzo di Versailles. Malgrado – e forse proprio grazie – al poco tempo a disposizione, il valore della ricerca artistica individuale di Sabine, del suo *"little chaos"* sarà presto riconosciuto anche da Le Notre.

Così, nel periodo concessole, per progettare e realizzare la sala da ballo all'aperto di Rockwork Grove, Sabine ha modo di sperimentare e conoscere da vicino le piccole e grandi rivalità di corte e di addentrarsi nell'intricata rete di regole ed etichette.

Sfidando le differenze di genere e di classe, con grande sorpresa Sabine riesce a entrare addirittura in contatto con il Re, e a guadagnare la fiducia di Philippe, suo fratello (Stanley Tucci).

Mentre cerca di fare i conti con una tragedia che prepotentemente riemerge dal passato, i rapporti personali e professionali tra André e Sabine regalano a entrambi comprensione, creatività e appagamento.



La produzione

Come nasce una storia

“La storia di **Le Regole del Caos** è, per molti versi, una storia moderna”. Queste le parole di Alan Rickman per descrivere **Le Regole del Caos**, commedia romantica ambientata nel 17° secolo, che segna la sua seconda regia dopo *L'ospite d'inverno*.

Il regista ricorda: “Un giorno mi sono ritrovato la sceneggiatura di Alison Deegan nella cassetta della posta. Sono rimasto immediatamente colpito dalla sua profonda conoscenza del periodo storico rappresentato, dal linguaggio utilizzato, e dall'interessante prospettiva personale offerta sul rapporto tra donne e uomini.”

Il produttore Gail Egan aggiunge: “La sceneggiatura è stata inviata ad Alan perché volevamo proporgli di interpretare il personaggio di André Le Notre. Alan ci ha detto che non era sicuro di voler accettare, ma che una cosa era certa: si sarebbe sentito molto più a suo agio alla regia. Dal canto suo, Alison aveva già visto e apprezzato *L'ospite d'inverno*, per cui abbiamo cominciato a pensare ad Alan non più come attore, ma come regista.”

Rickman continua: “Alison e io abbiamo lavorato assieme sullo script, poi si è unito Jeremy Brock, che è intervenuto più sulla struttura; i dialoghi e la lingua, infatti, mantengono lo stile di Alison.”

La Deegan, in passato attrice di cinema e televisione, oggi sceneggiatrice, racconta: “Ero e ancora oggi sono felicissima di aver collaborato con dei professionisti come loro, in questa fase della mia vita professionale.”

Le Regole del Caos reinventa e racconta la creazione di Rockwork Grove, ambiente unico e magnifico del lussuoso palazzo di Versailles, dimora del Re Sole. Le Notre, famoso architetto della corte del Re, ha il compito di supervisionare la creazione della sala da ballo esterna. Sabine De Barra viene scelta per dare una nuova interpretazione al progetto di realizzazione. Come fa notare Rickman: “Anche se inizialmente il loro punto di vista può risultare molto diverso, quasi opposto, in realtà tra loro comincia a delinearsi un autentico incontro intellettuale”.

“Il pubblico si immedesimerà facilmente in questa storia, che conosca bene quel periodo storico oppure no. Alcuni fatti che abbiamo raccontato e drammatizzato sono accaduti realmente, altri no. Il nostro sguardo sulla vicenda è una sorta di prisma...”

Formalmente Egan si è unito al progetto già in fase avanzata di sviluppo della sceneggiatura: “Me l'hanno fatta leggere Alan, Ray Cooper [produttore esecutivo] e Simon Channing Williams”, ultimo collaboratore di Egan, al quale il film è dedicato. “Io e Simon abbiamo trovato la sceneggiatura brillante, meravigliosa: una bellissima storia d'amore, per di più scritta in modo meraviglioso”.

“Abbiamo capito che solo un paio di attrici in tutto il mondo sarebbero state in grado di interpretare Sabine. La prima della lista era Kate Winslet, senza ombra di dubbio. Io e Alan le abbiamo mandato la sceneggiatura... e lei ha accettato!”

La Winslet ricorda: “Non è la prima volta che lavoro con Alan; avevo 19 anni quando abbiamo lavorato sul set di *Ragione e Sentimento*. Da allora, siamo sempre rimasti in contatto. Sapevo che Emma Thompson e Phyllida Law si erano trovate magnificamente con lui, che le ha dirette sul set di *L'ospite d'inverno* e, naturalmente, non ho saputo dire no alla sua proposta.”

“**Le Regole del Caos** è una commovente storia d'amore che si staglia su uno sfondo affascinante e meraviglioso. Di questa storia mi ha colpito la sua semplicità, che si rispecchia

nella freschezza di Sabine, uno spirito *bohémien* che contrasta con la rigida epoca storica di cui parliamo. I personaggi come lei mi attraggono sempre; sono donne che differiscono molto dall'ambiente con cui interagiscono e per questo risaltano maggiormente; donne che hanno le proprie regole e il proprio stile di vita; per me Sabine è tutto questo, e molto altro."

Rickman commenta: "Non avrei mai potuto fare **Le Regole del Caos** senza un'attrice come Kate; ho immensa fiducia in lei, che è fenomenale da tutti i punti di vista."

Quindi il regista racconta la ricerca del co-protagonista da affiancare alla Winslet in scena. "Avevo già apprezzato Matthias Schoenaerts in *Un sapore di ruggine e ossa*". "Quando è stato fatto il suo nome, ho pensato subito che fosse un'ottima idea. Matthias è un attore fantastico... L'abbiamo convocato per un primo incontro, e lui si è presentato con un sorriso grande e aperto."

Egan aggiunge: "Tutto è accaduto quasi per caso. Alan era in Belgio per girare un film. In quegli stessi giorni c'era anche Matthias, così hanno pensato di vedersi. Alla fine dell'incontro, Alan mi ha chiamato per annunciarmi che Matthias aveva accettato la parte di Le Notre!"

Schoenaerts racconta: "La storia dedica enorme attenzione a ogni minimo dettaglio. Dalla sceneggiatura traspare una grande passione; sono onorato di aver interpretato questo film, che esplora e scandaglia in modo così sincero e profondo le emozioni dell'animo umano."

Egan ha chiesto a Rickman di interpretare anche il ruolo del Re Sole: "Era la persona ideale per quella parte". Alla fine, Rickman ha accettato "perché tanto, per interpretare Luigi XIV non devi muoverti troppo... Diciamo che non è difficile mantenere sempre la stessa espressione, più o meno come un regista!"

Per il resto del cast, che Egan definisce di "artisti straordinari", Rickman ha scelto l'attore americano Stanley Tucci nel ruolo del duca Philippe, il vanitoso fratello del Re. Rickman spiega: "Stanley è un ottimo amico. In passato abbiamo già lavorato assieme. Certamente è difficile arrivare su un set dove tutti parlano con l'accento inglese e usano un linguaggio relativamente formale... Comunque mai dire mai, perché Stanley è una vera forza. È incredibile, è un attore meraviglioso... E da quando fa anche il regista, puoi esser certo di una cosa: che i suoi occhi sanno e vedono qualunque cosa!"



Tra storia e modernità

Il punto di partenza della sceneggiatura di questo film di ispirazione storica è il personaggio di Sabine.

Gail Egan spiega: “Il personaggio di Sabine è quello che dà il “la” a tutto il film. Quando ha letto la sceneggiatura, uno dei primi commenti di Kate Winslet è stato che questa è una storia assolutamente moderna, ma ambientata in un altro periodo storico. Sabine concepisce la vita, la creatività e le emozioni in modo molto moderno. Lo spettatore potrà facilmente immedesimarsi nel suo carattere, nel suo orgoglio, nelle sue paure, nelle sue speranze, nei suoi sogni - e infine, nella sua salvezza.

“Kate si è veramente rimboccata le maniche – ha lavorato a stretto contatto con Lesley Moors, il nostro consulente paesaggista, imparando tutto quello che ha potuto sul lavoro di Sabine.”

Le Regole del Caos è ambientato in un periodo storico ben preciso; per questo, i produttori hanno riunito un gruppo di artisti e artigiani intenti a ricreare il mondo dell’epoca.

Lo scenografo James Merifield commenta: “Inizialmente abbiamo fatto un lungo lavoro di ricerca storica, ma poi, seguendo la sceneggiatura, abbiamo creato la nostra storia.”

I costumi creati da Joan Bergin e dai suoi collaboratori hanno una sfumatura contemporanea: “Se lo spettatore odierno percepisce una cosa troppo straniante, sarà forse portato a dire “è interessante”, ma il suo coinvolgimento finisce lì. Per questo, abbiamo cercato di raffigurare il 17° secolo in modo da trovare una connessione con il 21°.”

Dal canto suo, la Make-up e hair designer Ivana Primorac aggiunge: “Era importante che il film avesse una prospettiva moderna. I personaggi dei miei film sono sempre un po’ diversi dall’idea che ci saremmo fatti di loro guardandoli solo attraverso un quadro.”

Alan Rickman commenta: “Tutti i miei collaboratori sono stati straordinari; l’unico problema, come sempre, è il budget. Abbiamo dovuto costruire una sala da ballo all’aperto con delle vere fontane, per non parlare degli altri set!”

“Una volta qualcuno ha detto che fare un film è come andare in guerra. In questo film, ogni set è molto complesso e ogni giorno, per tanti versi, è stata una sfida da raccogliere con prontezza ed entusiasmo. Sapevo che avrei dovuto fare affidamento sul mio team, e quando fai il regista, devi circondarti solo di persone di cui ti fidi davvero.”

Per dare l’impressione di una ricchezza straripante, sebbene si tratti di un film relativamente low budget, la Bergin e Rickman hanno concordato delle scelte strategiche. I due, che hanno già lavorato assieme sul set de *L’ospite d’inverno*, questa volta hanno proposto un distillato della storia del 17° secolo. La costumista racconta: “Come immagine a cui ispirarci, abbiamo pensato a una specie di “club” con tante persone ricche: l’ambientazione potrà anche essere minimal, ma la ricchezza c’è e si vede!”

“Fin dalle prime settimane di lavoro, abbiamo capito che Alan aveva un modo unico di interpretare la parte. Seguendo la linea tracciata dalla sua interpretazione, anche il mio team ha scelto un profilo elegante ma semplice.”

Egan rivela: “Alan ha una formazione da grafico; per questo, è sempre molto attento ai dettagli visivi; ha un occhio infallibile”.

Felice di quella che lui stesso definisce “una fantastica opportunità per la scenografia, con il privilegio di una fantasia incredibile e sofisticata in ogni pagina della sceneggiatura”, Merifield e il suo team hanno esplorato i mondi diversi di *Le Notre* e Sabine anche attraverso la scenografia: “*Le Notre* è molto ordinato e scientifico. Il suo giardino è caratterizzato da linee severe e quasi monolitiche.

All'opposto troviamo Sabine, "artista dall'animo fantasioso e creativo. Il suo giardino, il suo spazio di lavoro, creato ancor prima che la storia abbia inizio, è un'area molto versatile, è lo studio in cui lavora e vive. Il design è quasi senza forme, agli antipodi dello spazio architettonico; le forme sono definite più dalle piante e dalle *textures*."

La scenografia è strumentale anche alla creazione del personaggio di Matthias Schoenaerts: "È fantastico arrivare sul set e riuscire a immergersi in un universo che ti fa sentire nel passato", dice l'attore con entusiasmo. "In un solo istante, riesci a viaggiare nel tempo; ti ritrovi in un'altra epoca, perché quel periodo storico rivive in ogni centimetro del set."

La Winslet concorda: "Il carattere di Sabine traspare anche dal modo in cui si veste e dall'arredamento della sua casa. Mi sono affidata molto alle scenografie per costruire il mondo interiore ed esteriore del mio personaggio, sempre ricco e colorato."

"Tutto il cast è stato coinvolto in questo processo di creazione dei personaggi; il team creativo, in ogni istante, ci ha aiutato e supportato contribuendo a migliorare la nostra interpretazione e il risultato finale."

Ellen Kuras, direttore della fotografia, conosce la Winslet da circa un decennio, fin dai tempi di *Se mi lasci, ti cancello*. Di lei, Egan dice: "I suoi film sono sempre splendidi. In particolare, questo è stato girato in pellicola, cosa abbastanza inusuale ai nostri giorni. In questo, Ellen è una grande professionista. Grazie a lei, le nostre immagini hanno la brillantezza e il colore che speravamo di ottenere."

Dopo l'incontro con Rickman a New York, la Kuras e il regista hanno cominciato a lavorare assieme. La Kuras racconta: "Alan aveva già le idee molto chiare sul film. Abbiamo pensato di poter riprodurre, sulla pellicola, la stessa atmosfera dei quadri del 17° secolo. Mi piaceva molto l'idea dei 'quadri in movimento' e ho cercato di trasporla nel film ogni volta che ho potuto."

"I dettagli visivi del film richiamano pienamente il 17° secolo, ecco perché l'immagine ha, in generale, un aspetto molto classico; ma l'azione è tipica di un film moderno, pur preservando un'ispirazione *d'antan*."

"Ellen è riuscita a realizzare il look che desideravo. Sono stata molto fortunata ad averla al mio fianco in questo film", racconta Rickman.



Una location, tante location

Come **Le Regole del Caos** drammatizza lo sforzo di Sabine per la realizzazione di un progetto apparentemente impossibile, così una delle maggiori sfide della produzione è stata riuscire a trovare location appropriate per la storia, malgrado il budget a disposizione.

Il coproduttore Richard Hewitt loda Jonah Coombes - che ha supervisionato le operazioni di ricerca delle giuste location - per aver fatto “un lavoro straordinario con alcune residenze e palazzi tutelati dal National Trust, riuscendo a chiudere accordi piuttosto vantaggiosi per una produzione indipendente.”

Coombes racconta: “Abbiamo valutato la possibilità di girare alcuni esterni in Francia, e le scene interne in Inghilterra, ma quando abbiamo realizzato di che tipo di set e ambientazioni avevamo bisogno, abbiamo capito che potevamo usare anche solo location inglesi, quindi a parità di budget siamo riusciti a ottenere - e a permetterci - anche di più.”

Kate Winslet continua: “In Inghilterra abbiamo dei palazzi incredibili - alcuni dei quali non aperti al pubblico. Abbiamo avuto la fortuna di poterci entrare, e la nostra troupe è riuscita con intelligenza e fantasia a trasformarli nel mondo francese opulento e decadente di cui avevamo bisogno!”

Gail Egan commenta: “La maggior parte dei palazzi in cui abbiamo girato avevano interni originali del 17° secolo: Palazzo Blenheim, ad esempio, o Waddesdon Manor – bellissimo e imponente.”

Coombes e i suoi collaboratori sono riusciti a spostare parte della produzione all'interno di alcuni tra i più belli e imponenti palazzi inglesi: oltre a Blenheim e Waddesdon, anche Hampton Court Palace, Cliveden, Ham House, Ashridge Park e Chenies Manor. Palazzi normalmente inaccessibili a qualunque produzione indipendente... Ma con “Alan alla regia e Kate e Matthias nel cast, ci hanno spalancato le porte”, racconta Coombes.

Ham House è dove James Merifield e il suo team hanno deciso di ricreare la dimora di Le Notre. C'era un pavimento bianco e nero nel salone principale dell'edificio, e un balcone che percorre perimetralmente tutto il piano. Ellen Kuras ha girato una delle scene più affascinanti, con l'immagine di Sabine che passeggia nervosamente come su una scacchiera. “Il film suggerisce allo spettatore che i gusti di Le Notre abbiano influenzato anche l'arredamento della sala da ballo di Rockwork Grove, che in effetti ha un pattern bianco e nero. Questo crea un piacevole contrasto con le piante e la pietra lavica che Sabine ha utilizzato per le fontane.”

A Blenheim, la produzione è riuscita ad accedere anche a stanze che mai prima d'ora avevano ospitato troupe cinematografiche. Le stanze sono state usate per riprodurre il Louvre e altre location. Alan Rickman racconta: “A Blenheim ci sono un busto e un bellissimo dipinto di Luigi XIV. Non abbiamo potuto far vedere nessuno dei due, ma almeno siamo riusciti a dare un'idea.”

Merifield aggiunge: “Mi è piaciuta molto Blenheim, soprattutto per l'ingresso di pietra, grande e imponente come un monolite. Le impalcature che abbiamo montato, i teli antipolvere, gli strumenti da lavoro e, infine, i dipinti... Tutto dava l'impressione reale che il Palazzo di Versailles fosse ancora in costruzione.

“Siamo riusciti a rendere la vera anima della storia; sarà anche un film storico, ma anziché vedere strascichi e luccichii, si vedono i tanti ‘dietro le quinte’ come in una sorta di ‘making-of.’ Forse all'epoca, quando è stato costruito il palazzo di Blenheim, le cose sono andate proprio così.”

Kuras racconta che l'allestimento delle location "è stata una grande sfida. Avevamo tempi molto stretti, e limiti di accesso alle varie stanze. Per non parlare del problema illuminazione; le luci di scena emettono calore, e non potevamo girare molto a lungo per non danneggiare gli arazzi. Nella maggior parte dei casi, abbiamo usato luci molto piccole; ci siamo serviti di luci più importanti solo in poche scene."

"Questa scelta significa anche più creatività nell'illuminare gli attori, le loro facce, e nel cercare il giusto angolo d'illuminazione."



Vestiti a corte

"Non è solo il fatto che i costumi dell'epoca erano – e dovevano essere – ampi e voluminosi" dice Joan Bergin. "Proprio come le location, i costumi contribuiscono alla narrativa filmica. Aiutano gli attori, il regista, gli sceneggiatori, raccontando oltre la storia stessa. Nel mio lavoro, questo è fondamentale."

Gail Egan sottolinea: "I costumi di Joan sono meravigliosi. Ivana Primorac, make up artist e hair designer che io adoro, ha chiesto a Peter Owen di disegnare le parrucche; la maestria e l'arte dei nostri artigiani hanno creato **Le Regole del Caos**. Hanno fatto un lavoro di ricerca incredibile."

"Joan ha viaggiato in lungo e in largo per trovare i materiali giusti. Tanti suggerimenti sono arrivati da esperti e specialisti inglesi, ma i costumi e i tessuti, soprattutto le sete, vengono dall'Italia."

Per rappresentare al meglio i due protagonisti, la Bergin ha delineato le differenze tra i personaggi anche da un punto di vista estetico. "Ho cercato di far vedere che Sabine è uno

spirito libero”, racconta. “Uno dei nodi principali della storia è che questa donna, in modo alquanto inusuale per il periodo storico, è autonoma, esce e va a guadagnarsi da vivere.”

“Spesso nella vita le persone che hanno grande talento hanno anche grande semplicità, forse perché non sono legati a determinate regole o strutture. In questo caso, Sabine decide di provvedere a se stessa e accoglie con apertura gli insegnamenti che la natura le offre; tutto questo le dà fiducia nelle proprie capacità e nelle proprie scelte.”

Gli abiti di Sabine dovevano essere abbastanza comodi, come racconta la Birgin: “Chiaramente, una donna del 17° secolo non poteva indossare un paio di jeans e una t-shirt. Per Sabine, però, abbiamo scelto lino e tessuti simili, perché è una donna molto pratica, e ha bisogno di tessuti comodi. Sabine è una che tirerebbe giù un albero da sola se le servisse a raggiungere il suo scopo, e per questo mi piace. È una donna forte, non una femminuccia svenevole.”

Con l’evolvere della storia, cambiano anche gli abiti di Sabine. La Bergin nota: “Quando va a corte, i suoi abiti sono molto diversi dalle *mise* un po’ frou-frou delle altre donne. Sabine ha un approccio più semplice e pratico. Gli altri cercano sempre di catturare l’attenzione del Re per conquistare una posizione a corte, lei invece no.”

Egan racconta: “Kate Winslet ha costruito il personaggio di Sabine con passione e precisione. A volte, alcuni elementi storici sono così lontani da noi, che serve reinterpretarli e renderli più moderni. Kate ha uno spiccato senso del colore, e soprattutto sa bene come si deve vestire il suo personaggio.”

Per Matthias Schoenaerts, Le Notre, i colori e la palette sono più in linea con lo spirito del periodo storico. Una certa formalità e un certo rigore informano il carattere e la personalità dell’architetto. “È più ordinato, più scientifico”, spiega la Bergin. “All’epoca, gli uomini erano molto attenti all’immagine che di sé proiettavano all’esterno, e Le Notre in questo senso è un uomo del suo tempo.”

“Il suo carattere è profondamente in sintonia con alberi, paesaggi ed elementi stilistici. Ho cercato di far emergere questo anche dai suoi abiti.”

Ivana Primorac aggiunge, tuttavia, che “Le Notre è diverso da qualsiasi altra persona a corte, perché è sempre molto concentrato sul proprio lavoro.”

“Non fa per lui la moda delle grandi parrucche di cui la Francia andava pazzo all’epoca” aggiunge, rivelando che “Luigi XIV ha inaugurato questa moda perché aveva cominciato a diventare calvo in gioventù. Per questo motivo aveva iniziato a mettersi una parrucca, e poi si era tanto appassionato alla cosa che le parrucche cominciarono a diventare sempre più grandi – e *de rigueur* per gli uomini, specialmente a corte.

“Ho dovuto imparare a maneggiare le parrucche di Peter Owen: se non fossero state indossate e portate come richiesto, le sue parrucche non sarebbero state così belle. Se vogliamo, la parrucca è un oggetto un po’ ridicolo, ma alla fine ti abitui alla loro grandezza. Con le parrucche, siamo riusciti a dare ai personaggi un aspetto credibile e a farli diventare più vicini alla realtà e meno simili a vecchi stucchi.”

Il fratello di Re Sole, Philippe, spiega Primorac, “è l’opposto di Le Notre; Philippe rappresenta l’opulenta e fiammeggiante competizione maschile nella moda dell’epoca. Ecco perché Stanley Tucci indossa una parrucca diversa in ogni scena.”

Primorac spiega che in realtà, per alcune attività, gli uomini erano soliti togliersi la parrucca. Questo ha rafforzato il pensiero che Le Notre non dovesse indossarla necessariamente: “Dovevamo solo essere sicuri che la sua pettinatura fosse giusta per quel periodo. Le Notre doveva avere una pettinatura diversa da quella degli altri, che si prestavano quasi supinamente al volere del Re.”

Per quanto concerne il make-up, Primorac ha voluto applicare prodotti specifici: “Esistono ricette scritte dei prodotti che utilizzavano all’epoca; in realtà, erano gli stessi pigmenti che venivano usati per i ritratti: il giallo ocra, il rosso carminio e il mercurio, elemento basato sul piombo... per di più velenoso! Beh, questo dettaglio non l’abbiamo considerato...”

Per quanto riguarda Sabine, la ricerca non è stata particolarmente fruttuosa. Primorac nota: “Esistono pochi, pochissimi ritratti dei lavoratori dell’epoca di Luigi XIV. La maggior parte dei dipinti ritrae persone ricche.”

“Le nostre ricerche abbracciano varie classi sociali; prima abbiamo dato a Sabine tutte le cose che una donna avrebbe dovuto avere – e poi le abbiamo decostruite. Per i suoi abiti, abbiamo scelto tessuti adatti al lavoro all’aria aperta; per i capelli, abbiamo scelto una pettinatura in linea con la moda dell’epoca ma comunque credibile, se lavori un giorno intero fuori casa e non hai tempo per sistemarli. La pelle di Sabine è più colorita della pelle sottile e di porcellana delle dame di corte.”

La ricerca di Primorac ha messo in luce il fatto che “le donne utilizzavano dei pettinini di piombo per le sopracciglia, perché le donne con le sopracciglia scure erano considerate molto belle. Le sopracciglia scure di Sabine, la sua pelle di fata e le sue guance rosa sono tratti caratteristici della sua fisicità.

“Sabine è un personaggio unico; volevamo che fosse un po’ fuori dal mondo, naturale ma al tempo stesso sorprendente. Visto che abbiamo girato su pellicola, il make up si vede subito; dovevamo fare in modo che il trucco di Kate fosse semplice e pulito.”



La sempreverde arte dei giardini

Il vero cuore della storia di **Le Regole del Caos** batte nello straordinario mondo dei giardini e del paesaggismo, disciplina particolarmente cara agli uomini dell'epoca. Joan Bergin ha studiato la storia sociale del 17° secolo per regalare al pubblico il giusto contesto storico.

Ha scoperto, così, che “grazie alla magnanimità del Re Sole” i giardinieri godevano di grande rispetto.

Alan Rickman commenta: “Se guardiamo i dipinti, gli schizzi o le illustrazioni dell'epoca, ci accorgiamo che mancano i fiori. Era tutto molto architettonico, progettato su larga scala: ampi scorci, laghi, fontane e grandi strade.”

Le Regole del Caos mostra come i giardini di Versailles fossero diventati una vera e propria ossessione per il Re. Rickman racconta: “Luigi XIV aveva il potere di spostare tutta la corte al Louvre, o far costruire un palazzo a Versailles. Così volle i più grandi giardini mai costruiti in tutto il mondo – e li volle su un terreno paludoso.

“C'erano ovviamente problemi di irrigazione; la famosa serie di fontane poteva attivare solo un meccanismo alla volta; se il Re passeggiava nei giardini, qualcuno doveva segnalare che Sua Altezza stava arrivando, e che la fontana successiva doveva essere aperta; nella fervida immaginazione del Re, invece, tutte le fontane funzionavano contemporaneamente.”

Così Rockwork Grove diventa uno spazio unico all'interno della stretta formalità di Versailles; rappresenta una piccola, splendida oasi di caos. A questo fine, James Merifield ha introdotto un elemento estetico e naturalistico che è quasi la “firma” di Sabine. “Nel suo giardino, Sabine ha creato dei giochi d'acqua con le conchiglie, quasi un pozzo dei desideri. Dall'altro lato, c'è un pergolato con un motivo a conchiglia, simile a una grotta. È quello il luogo da cui trae idee e ispirazioni per il lavoro più grande che le sia mai stato assegnato.”

Rockwork Grove è un luogo reale, che ancora oggi è possibile ammirare a Versailles. Dice Gail Egan: “Le fontane funzionano tuttora quando richiesto, e sorprendentemente assomigliano alla nostra versione.

Visitando il sito attuale, Kate Winslet ha scoperto “un luogo magico nel cuore di Rockwork Grove. “La nostra ‘versione’ mi ha fatto la stessa impressione.”

Rickman aggiunge: “Una delle intuizioni più belle di James, è stato riprodurre la sala da ballo di Versailles nel retro di Black Park”, nella pineta, dove il team addetto ai giardini ha dovuto affrontare il difficile clima inglese. Egan ricorda: “Il clima era umido. Black Park era diventata come un bagno di fango; fango nelle tasche, sugli stivali, fango dappertutto. Abbiamo cercato di annaffiare per allontanare il fango, ma abbiamo fatto ancora peggio; ci sono state tempeste quando non era previsto, e anche quando era previsto... insomma condizioni meteorologiche davvero difficili.”

“Durante le riprese, nella sequenza della tempesta notturna, Kate è caduta in mezzo all'acqua fredda; ma è talmente in gamba, che si adatta a qualsiasi cosa!”

L'attrice non si è preoccupata minimamente di sporcarsi i vestiti; familiarizzando con il lavoro dei giardinieri sul set, la ricerca della Winslet le ha permesso di “entrare a fondo nel personaggio di Sabine”. “Per questo volevo sporcarmi le mani, volevo capire a fondo le situazioni, volevo sporcarmi col fango, eccetera.”

“Sono orgogliosa di dire che ogni sera, dopo le riprese di **Le Regole del Caos**, tornavo a casa e dovevo ripulirmi dal fango, perché ero entrata proprio nei panni di Sabine!”

Una storia in piena fioritura

L'evoluzione del giardino di Versailles rispecchia l'evoluzione dei sentimenti che si instaurano tra Sabine e Le Notre.

Kate Winslet racconta: "L'incontro di queste due menti è l'incontro di due anime che sbloccano reciprocamente il cuore e la creatività. La storia ha il merito di rivelare al pubblico i dettagli della personalità di quest'uomo e di questa donna, della loro vita passata e presente. Sono due anime gemelle, anche se all'inizio non si direbbe."

Matthias Schoenaerts commenta: "Il modo in cui Sabine interpreta la natura e l'arte attraggono Le Notre più di ogni altra cosa. Le Notre ha un approccio molto matematico. Tutti i suoi progetti sono molto geometrici e basati su principi matematici. Tutto è, e diventa, calcolo. Ma quando Sabine entra nella sua vita personale e professionale, qualcosa in lui comincia a muoversi, perché sente in lei la sua stessa creatività. Lei lo aiuta a riscoprirsi."

"Kate è un'attrice e una donna unica. Alan Rickman sa bene quanto è importante essere un artista libero, perché anche lui lo è, e sa che non deve imporre nessuno stile."

Schoenaerts aggiunge: "Alan è molto attento ai dettagli,. Aveva in mente questo progetto da molto tempo; per questo aveva già le idee chiare."

Winslet rivela: "Come regista, Alan è molto deciso, sa che cosa ottenere. È positivo avere questo tipo di impostazione perché ti permette, comunque, una certa libertà."

"È un regista con le idee molto chiare, senza trucco e senza inganno; Alan è un regista che non impone il proprio punto di vista, che non porta gli attori a fare cose di cui non sono convinti. Alan preferisce il dialogo aperto con tutti."

Ivana Primorac concorda: "Ci ha lasciati liberi di creare il nostro mondo. La creatività è fondamentale per questa storia, e il regista ci ha sempre incoraggiati a esprimerla."

Rickman ricorda il film come un'esperienza di "collaborazione, amicizia, rispetto reciproco, scoperta di cose inattese, sorprendenti e momenti di coinvolgimento emotivo."

Schoenaerts conferma: "Spero che **Le Regole del Caos** possa spingere il pubblico a trovare la propria passione, a non averne paura. È per questo che vale la pena vivere!"

Rickman aggiunge che ha scelto di fare questo film perché "in fondo è lo stesso, vecchio "C'era una volta" di sempre. Se siamo in grado di coinvolgere emotivamente e visivamente, le difese si azzerano, e capisci di essere vivo. È questa la bellezza del cinema: stare seduti, al buio, con tante altre persone, ad ascoltare tutti insieme una storia."

IL CAST

KATE WINSLET (Sabine De Barra)

Kate Winslet ha interpretato alcuni dei personaggi più indimenticabili del grande schermo. Ha vinto un Oscar, un Golden Globe, uno Screen Actors Guild, un BAFTA e il Critics' Choice Movie Award per l'interpretazione di Hanna Schmitz nel film di Stephen Daldry *The Reader - A voce alta*.

Cresciuta in una famiglia di attori, ha cominciato a recitare in televisione all'età di 13 anni. A 18 anni, è diventata nota al grande pubblico per l'interpretazione di Juliet Hulme nel film di Peter Jackson's *Creature del cielo*. Accanto a Emma Thompson e Alan Rickman, ha vestito i panni di Marianne Dashwood nel film di Ang Lee's *Ragione e Sentimento*, interpretazione che le è valsa il primo BAFTA, il premio Screen Actors Guild, e le prime nomination all'Oscar e ai Golden Globe.

I film successivi che l'anno vista interprete sono: *Jude* di Michael Winterbottom, *Hamlet* di Kenneth Branagh e *Titanic* di James Cameron. L'ultimo è stato il maggior successo cinematografico di sempre per oltre 12 anni dal 1997, anno di uscita del film. All'età di 22 anni, la Winslet era la più giovane attrice di sempre, candidata a ben due Oscar; la sua interpretazione di Rose le è valsa una nomination come Migliore Attrice. *Titanic* ha vinto ben 11 Oscar.

Ha recitato per Gillies MacKinnon nel film *Ideus Kinky - Un treno per Marrakech*; per Jane Campion in *Holy Smoke - Fuoco sacro*; per Philip Kaufman in *Quills - La penna dello scandalo*, che le è valsa una nomination allo Screen Actors Guild; e per Michael Apted nel film *Enigma*. La Winslet è stata candidata all'Oscar, al BAFTA e ai Golden Globe per l'interpretazione della giovane Iris Murdoch nel film di Richard Eyre *Iris - Un amore vero*, con Judy Dench.

Dopo aver recitato per Alan Parker nel film *The Life of David Gale*, ha interpretato Clementine nel film di Michel Gondry *Eternal Se mi lasci ti cancello*, che le è valsa ulteriori candidature all'Oscar, ai Golden Globe Award, al BAFTA e allo Screen Actors Guild.

Tra i titoli successivi, troviamo: per Marc Forster *Neverland - Un sogno per la vita*, che le è valsa una candidatura al BAFTA e al Critics' Choice Movie Award; per David Bowers e Sam Fell, il film d'animazione *Giù per il tubo*; per John Turturro, il film *Romance & Cigarettes*; per Steven Zaillian *Tutti gli uomini del re*; per Nancy Meyers *L'amore non va in vacanza*; e per Todd Field il film *Little Children*, che le è valsa la quinta candidatura all'Oscar.

L'interpretazione di *Revolutionary Road*, le è valsa un Golden Globe; sul set del film di Sam Mendes ha recitato di nuovo con Di Caprio dopo *Titanic*. Per l'interpretazione resa nella miniserie di Todd Haynes *Mildred Pierce*, ha vinto uno Screen Actors Guild, un Golden Globe e un Emmy Award.

La Winslet ha fatto parte del cast di Steven Soderbergh per il film *Contagion* e di Roman Polanski per *Carnage*; ha recitato per Jason Reitman nel film *Un giorno come tanti*, che le è valsa una candidatura ai Golden Globe.

Recentemente ha recitato con Shailene Woodley nella versione cinematografica dei romanzi di Veronica Roth; nel 2014 l'abbiamo vista in *Divergent*, diretto da Neil Burger e quest'anno nel seguito *Insurgent*, diretto da Robert Schwentke. Sempre nel 2015, la vedremo nel film di Jocelyn Moorhouse *The Dressmaker* e in quello di John Hillcoat *Triple Nine*.

Nel 2012, Kate Winslet ha vinto il CBE, assegnatole direttamente dalla Regina Elisabetta II durante una cerimonia a Buckingham Palace.

MATTHIAS SCHOENAERTS (André Le Notre)

Matthias Schoenaerts è un attore fiammingo. La sua carriera inizia in tenera età, quando recita accanto al padre Julien Schoenaerts nel film *The Little Prince*. A 15 anni, il suo debutto sul grande schermo, nel film *Padre Daens*, diretto da Stijn Coninx.

Dopo essersi diplomato alla Royal Academy of Dramatic Arts di Anversa, ha recitato per cinema e teatro. In particolare, in *Any Way the Wind Blows*, diretto da Tom Barman, e in *My Queen Karo*, diretto da Dorothée Van Den Berghe.

L'interpretazione nel film di Paul Verhoeven *Black Book* lo ha fatto conoscere a un più ampio pubblico europeo. Il ruolo da protagonista nel film di Michaël Roskam, *Bullhead*, nominato all'Oscar, ha attirato su di lui l'attenzione del cinema internazionale, e molti premi tra cui il premio FIPRESCI come Migliore Attore al Palm Springs International Film Festival; il Premio come Migliore Attore all'Austin Fantastic Fest; e l'Acting Award al AFI Fest.

Ha recitato accanto a Marion Cotillard nel film *Un sapore di ruggine e ossa*, diretto da Jacques Audiard, per il quale ha vinto un César; con il regista Michaël Roskam ha recitato in *Chi è senza colpa*, con Tom Hardy, Noomi Rapace, e James Gandolfini; ha recitato per Guillaume Canet in *Blood Ties*; e due volte per il regista Erik van Looy, nello stesso ruolo, prima nell'originale belga *Loft* quindi nel remake americano *The Loft*.

Protagonista anche in *Suite Française*, con Michelle Williams e Kristin Scott Thomas, diretto da Saul Dibb; e in *Far from the Madding Crowd*, diretto da Thomas Vinterberg, accanto a Carey Mulligan, ispirato al romanzo di Thomas Hardy. Ha recitato per Luca Guadagnino nel film *A Bigger Splash* con Tilda Swinton, Ralph Fiennes, e Dakota Johnson; e lo vedremo presto recitare per Alice Winocour in *Maryland*, accanto a Diane Kruger e per Tom Hooper in *The Danish Girl*, con Eddie Redmayne e Alicia Vikander.

STANLEY TUCCI (Philippe, Duca d'Orleans)

Scrittore, regista, produttore e attore, Stanley Tucci ha recitato per il cinema, il teatro e la televisione.

Ha vinto un Oscar, un Golden Globe, uno Actors Guild Award, un Critics' Choice Movie Award, ed è stato candidato al BAFTA per l'interpretazione di George Harvey nel film di Peter Jackson *Amabili resti*. Ha vinto un Emmy Award e un Golden Globe per l'interpretazione del protagonista di *Winchell*, diretto da Paul Mazursky. Stanley Tucci ha vinto un altro Golden Globe per l'interpretazione di Adolf Eichmann nel telefilm *Conspiracy*, diretto da Frank Pierson; e un altro Emmy Award per l'interpretazione, accanto a Tony Shalhoub, nella serie TV *Monk*, in un episodio diretto da Randy Zisk.

Come attore, ha recitato per numerosi registi, tra cui: Gary Ross e Francis Lawrence, per la serie *Hunger Games*; Neil LaBute, nel film *Velvet - Il prezzo dell'amore*; J.C. Chandor, nel film *Margin Call*; Nora Ephron, nel film *Julie & Julia*; Joe Johnston, in *Captain America - Il primo vendicatore*; Michael Bay, nel film *Transformers 4 - L'era dell'estinzione*; Robert Redford, in *La regola del silenzio - The Company You Keep*; David Frankel nel film *Il diavolo veste Prada*; Peter Chelsom nel film *Shall We Dance?*; Steven Spielberg in *The Terminal*; Sam Mendes in *Era mio padre*; Michael Hoffman, in *Sogno di una notte di mezza estate*; Woody Allen in *Harry a pezzi*; Greg Mottola, nel film *L'amante in città*; Alan Rudolph, nel film *Mrs. Parker e il circolo vizioso*; Alan J. Pakula, in *Il rapporto Pelican*; e Howard Franklin e Bill Murray nel film *Scappiamo col malloppo*.

Ha inoltre co-diretto, scritto e prodotto, e interpretato *Big Night*, che gli è valso il Premio Waldo Salt Screenwriting nel 1996 al Sundance Film Festival; un riconoscimento speciale come regista assegnatogli dal National Board of Review; un Premio Independent Spirit; il

Premio Speciale della Giuria nel 1996 al Deauville Film Festival, e i premi del New York Film Critics Circle e della Boston Society of Film Critics. *Gli imbroglioni*, che Tucci ha scritto, diretto, prodotto e interpretato, è stato proiettato per la prima volta nel 1998 al Festival di Cannes. Ha scritto e diretto il documentario *Soul Food Junkies*, andato in onda su PBS. Ha diretto e co-sceneggiato *Blind Date*, remake del film di Theo Van Gogh, in cui recitava con Patricia Clarkson. Ha diretto e prodotto *Joe Gould's Secret*, con Ian Holm nei panni dello scrittore bohémien Joe Gould, con Tucci nel ruolo dello scrittore Joseph Mitchell.

Tra le interpretazioni televisive, troviamo *Wiseguy*, *Miami Vice*, *E giustizia per tutti*, *Bull*, *In famiglia e con gli amici*, e *E.R. - Medici in prima linea*; per quest'ultimo, ha ricevuto una candidatura agli Emmy Awards, come anche per il ruolo di protagonista nella prima stagione della serie *Murder One*.

A Broadway, Tucci ha recitato come protagonista in *Frankie & Johnny in the Claire de Lune* e *Execution of Justice*, *The Iceman Cometh*, *Brighton Beach Memoirs*, e *The Misanthrope*. Il suo debutto alla regia teatrale è avvenuto con il lavoro di Ken Ludwig *Lend Me a Tenor*, con Tony Shalhoub; la produzione è stata candidata al Tony Award come Best Revival of a Play. Ha recitato anche allo Yale Repertory Theatre e al SUNY Purchase, dove aveva cominciato a studiare recitazione.

Il Tucci Cookbook, scritto con Francesco Tonelli, è stato pubblicato nel 2012, entrando nella lista dei best-seller del The New York Times; nel 2014, il successo è stato seguito dalla pubblicazione del libro *The Tucci Table: Cooking with Family and Friends*, scritto a quattro mani con la moglie Felicity Blunt.

HELEN McCRORY (Madame Le Notre)

Per il piccolo schermo, la vedremo recitare nella seconda, attesissima stagione di *Penny Dreadful*, dopo le memorabili apparizioni nella prima stagione. Ha recitato anche per Peter Morgan nella miniserie *The Jury*, diretta da Pete Travis; come protagonista nella miniserie *Anna Karenina*, diretta da David Blair; e nella serie targata Channel 4 *North Square*, che le è valsa il premio Critics Circle come Migliore Attrice dopo essere stata candidata per *The Fragile Heart*; ha recitato per Joe Wright nella miniserie *Charles II: The Power and the Passion* (a.k.a. *The Last King*), che le è valsa una candidatura al Satellite Award; e nelle serie *Peaky Blinders*, *Leaving*, e *Streetlife*, l'ultima delle quali le hanno regalato un BAFTA (Wales) Award.

Ha collaborato con Sam Mendes al Donmar Warehouse; ha recitato nel ruolo di protagonista per John Crowley nel film *How I Learned to Drive*; nel film *The Late Middle Classes*, diretto da David Leveaux; nel film di Roger Michell *Old Times*; e per Mendes, in *La dodicesima notte* e *Zio Vania*. Tra le interpretazioni teatrali troviamo *As You Like It*, per la regia di David Lan, in scena a London's West End, che le è valsa una candidatura all'Olivier Award e una come Migliore Attrice al Theatregoer Choice Awards; ha interpretato il lavoro di Ibsen *Rosmersholm*; e *The Last of the Hausmans*, al London's National Theatre con Julie Walters e Rory Kinnear per la regia di Howard Davies. Recentemente, ha interpretato una moderna *Medea* al National Theatre, nel ruolo di protagonista, per la regia di Carrie Cracknell.

Gli amanti del grande schermo hanno apprezzato la sua interpretazione accanto a James Bond (Daniel Craig) nel film di Sam Mendes *Skyfall*; nel film di Martin Scorsese, *Hugo Cabret*, vincitore di numerosi Oscar e la sua interpretazione di Narcissa Malfoy nell'ultimo dei film

della saga di *Harry Potter*, diretto da David Yates. Tra i titoli precedenti, troviamo: il film di Lasse Hallström *Casanova*; il film di Roger Michell *L'amore fatale*; *Charlotte Gray* per la regia di Gillian Armstrong; il film di Kevin Reynolds *Montecristo*; e il film di Stephen Frears *The Queen - La regina*, che le è valso una candidatura al London Critics Circle Film Award per l'interpretazione di Cherie Blair, ripresa poi nel telefilm di Richard Loncraine *I due presidenti*, basato su una sceneggiatura di Peter Morgan, che l'ha vista recitare accanto a Michael Sheen. La vedremo sul grande schermo nel film di Tom Harper's *The Woman in Black 2: Angel of Death*; e nel film di Richard Bracewell *Bill*, dove vestirà i panni della Regina Elisabetta I.

STEVEN WADDINGTON (Thierry Duras)

Recentemente, Steven Waddington ha recitato in uno dei film più apprezzati del 2014, *The Imitation Game*, diretto da Morten Tyldum, con Benedict Cumberbatch e Rory Kinnear.

Tra i prossimi film, troviamo *Suburbs – A Bridgend Story*, diretto da Jeppe Rønne, per Blenkov & Schonemann, la cui uscita è prevista per il 2015.

Tra gli altri titoli, troviamo: il film di Christopher Hampton *Carrington*, con Jonathan Pryce e Emma Thompson; il film di Michael Mann *L'ultimo dei Mohicani*, con Daniel Day-Lewis; il lavoro di Ridley Scott *1492 - La conquista del paradiso*, accanto a Gerard Depardieu; il film di Derek Jarman's *Edoardo II*; il film di Antonia Bird *Face*; il lavoro di Tim Burton *Il mistero di Sleepy Hollow*; il film di John Duigan *The Parole Officer*; il film di Neil Jordan *Breakfast on Pluto*; e il lavoro di Jérôme Salle *Largo Winch*; infine, il film di Nick Love *The Sweeney*.

Per la televisione, Waddington ha recitato in telefilm e miniserie come *Titanic*, scritta da Julian Fellowes e diretta da Jon Jones, e *Boudica: Warrior Queen*, diretto da Bill Anderson; nella serie *I Tudors*, diretta da Charles McDougall, e *Halo: Nightfall*, diretta da Sergio Mimica-Gezzan; come protagonista ha recitato in *Warriors: Richard the Lionheart*, diretto da Nick Green e in *Ivanhoe*, diretto da Stuart Orme.

JENNIFER EHLE (Madame De Montespan)

Jennifer Ehle ha vinto due Tony Awards per le interpretazioni dei capolavori di Tom Stoppard, per David Leveaux, in *The Real Thing*, e per Jack O'Brien in *The Coast of Utopia*, dove interpretava ben tre personaggi.

Ha vinto un BAFTA per l'interpretazione di Lizzie Bennet, di Jane Austin, con Colin Firth, nella miniserie *Orgoglio e pregiudizio*, diretta da Simon Langton.

È stata candidata al BAFTA per l'interpretazione nel film di Brian Gilbert *Wilde*, con Stephen Fry. Tra gli altri titoli, troviamo: il film plurivincitore di Tom Hooper *Il discorso del Re*; il film di Kathryn Bigelow *Zero Dark Thirty*; il film di Steven Soderbergh *Contagion*; il film di George Clooney *Le idi di marzo*; il film di Neil LaBute *Possession - Una storia romantica*, per la Focus Features; il film di István Szabó's *Sunshine* e il film di Sam Taylor-Johnson *Cinquanta sfumature di grigio*.

È la figlia dell'attrice candidata all'Oscar Rosemary Harris e del famoso autore John Ehle.

Gli Autori

ALAN RICKMAN (Regista; Sceneggiatore) - (Re Luigi XIV)

Alan Rickman è regista e sceneggiatore del film del 1997 *L'ospite d'inverno*, con Emma Thompson e Phyllida Law. Il film è stato premiato con il Cinema Avvenire Award e con l'OCIC Award alla Mostra Cinematografica Internazionale di Venezia, ed è stato candidato come Miglior Film al Chicago International Film Festival. La Thompson è stata candidata all'European Film Award e al British Independent Film Award per le sue interpretazioni.

Per il teatro, ha diretto *Creditors*, al Donmar Warehouse e all'Accademia di Musica di Brooklyn; ha diretto *My Name Is Rachel Corrie*, alla Royal Court, nel West End e a New York, vincendo un Theatregoers' Award; ha diretto *Wax Acts*, nel West End; e *The Winter Guest* – un testo di Sharman Macdonald che anticipa l'omonimo film, al West Yorkshire Playhouse e all'Almeida Theatre.

Come attore, ha recitato con la Royal Shakespeare Company in *Les Liaisons Dangereuses* e *Private Lives*, entrambi valse a Rickman una candidatura al Drama Desk Award, ed entrambi prima portati in scena a West End e poi a Broadway. È stato candidato all'Olivier Award e ha vinto un Variety Club Award. Recentemente, ha recitato a Broadway per Theresa Rebeck in *Seminar*, che gli è valso una candidatura al Drama League Award. Tra gli altri lavori in teatro, troviamo: *John Gabriel Borkman*, all'Accademia di Musica di Brooklyn e all'Abbey Theatre di Dublino; *Antonio e Cleopatra*, al National Theatre; *Amleto*, al Riverside Studios, *Tango at the End of Winter*, all'Edinburgh Festival e al West End, che gli è valso un Time Out Award; *Mephisto*, *As You Like It*, *Troilus and Cressida*, *Love's Labour's Lost*, *The Tempest*, e *Captain Swing*, tutti con la Royal Shakespeare Company; *The Lucky Chance*, *The Grass Widow*, *The Seagull*, al Royal Court Theatre.

Gli amanti del cinema di tutto il mondo lo ricorderanno per il debutto sul grande schermo in *Trappola di cristallo*, accanto a Bruce Willis, per la regia di John McTiernan. Tra i numerosi altri titoli troviamo: il film di Anthony Minghella *Il fantasma innamorato*, il film di Neil Jordan *Michael Collins* e il film di Ang Lee *Ragione e Sentimento* (accanto a Kate Winslet), che gli sono valse diverse candidature ai BAFTA Award. Ha recitato per Kevin Reynolds in *Robin Hood - Principe dei ladri*, per il quale ha vinto un BAFTA Award; per Simon Wincer in *Carabina Quigley*; per Radha Bharadwaj in *Closet Land*; per Stephen Poliakoff in *Close My Eyes*, che gli è valso un Evening Standard British Film Award; per Roger Spottiswoode in *Mesmer*, per il quale è stato candidato al premio come Miglior Attore al Montreal World Film Festival; per Dean Parisot in *Galaxy Quest*; per Richard Curtis in *Love Actually - L'amore davvero*; per Randall Miller e Jody Savin in *Nobel Son - Un colpo da Nobel*, *CBGB*, e *Bottle Shock*, l'ultimo dei quali gli è valso un premio come Miglior Attore al Seattle International Film Festival; per Tim Burton in *Sweeney Todd - Il diabolico barbiere di Fleet Street* e *Alice in Wonderland*; *Lee Daniels' The Butler - Un maggiordomo alla Casa Bianca*; e negli otto, sensazionali, film della saga di *Harry Potter*.

Rickman ha vinto un Emmy, un Golden Globe e uno Screen Actors Guild Awards per l'interpretazione nel telefilm *Rasputin - Il demone nero*, diretto da Uli Edel. È stato candidato all'Emmy per l'interpretazione del chirurgo Alfred Blalock nel telefilm *Something the Lord Made*, diretto da Joseph Sargent. Per la televisione, ha recitato con Emma Thompson per BBC2 nel film *The Song of Lunch*, adattato e diretto da Niall McCormick.

A novembre del 2014, è stato premiato con il Krzysztof Kieslowski Award in occasione del Camerimage International Festival of Cinematography, in onore della sua lunga carriera di attore.

ALISON DEEGAN (Sceneggiatrice)

Le Regole del Caos segna il debutto di Alison Deegan alla sceneggiatura.

In passato, la Deegan ha recitato al Dublin's Abbey Theatre, in diversi lavori inglesi e irlandesi. Ha lavorato anche per il piccolo schermo, dov'è apparsa nella serie, targata BBC, *Casualty*, la più famosa serie drammatica inglese, co-ideata da Jeremy Brock.

Alison Deegan ha terminato da poco il primo romanzo e si sta dedicando a una nuova sceneggiatura.

JEREMY BROCK (Sceneggiatore)

Per *L'ultimo re di Scozia*, adattamento del romanzo di Giles Foden, scritto con lo sceneggiatore Peter Morgan, Brock ha meritato un BAFTA e un BAFTA Scozia, oltre alle candidature agli USC Scriptor e al British Independent Film Awards. Assieme al regista Kevin Macdonald, è autore della sceneggiatura di *The Eagle*, sempre per Focus Features, adattamento del romanzo di Rosemary Sutcliff *The Eagle of the Ninth*; ha inoltre scritto la sceneggiatura di *How I Live Now*, adattamento del romanzo di Meg Rosoff.

Assieme a Paul Unwin, ha co-ideato la più famosa serie drammatica inglese, *Casualty*, che ha dato poi vita alla serie *Holby City*. Il telefilm *The Widowmaker*, diretto da John Madden, è stato candidato al BAFTA Award. Nel 1993, il famoso telefilm *15: The Life And Death Of Philip Knight*, diretto da Peter Kosminsky, con sceneggiatura di Brock, ha vinto il Premio Europa for Best Single Drama. La sceneggiatura di *La mia regina*, diretto da John Madden, gli è valsa l'Evening Standard Best Screenplay Award; il film è stato candidato a due Oscar e a ben otto BAFTA, tra cui Miglior Film e Migliore Sceneggiatura Originale. Judi Dench ha vinto un BAFTA come Migliore Attrice, per l'interpretazione della Regina Vittoria.

Charlotte Gray, adattamento del romanzo di Sebastian Faulks, è diretto da Gillian Armstrong, e vede anche Cate Blanchett nel cast. Il progetto segna la prima collaborazione con la società di produzione Ecosse Films. Per la Ecosse, è stato autore della sceneggiatura - insieme a Andrew Davies - di *Ritorno a Brideshead*. L'adattamento del romanzo di Evelyn Waugh è stato diretto da Julian Jarrold e nel cast ha ospitato artisti come Ben Whishaw, Matthew Goode e Hayley Atwell. Il suo debutto per il grande schermo alla Ecosse è avvenuto con *In viaggio con Evie*, da una sua sceneggiatura originale. Nel cast del film, anche Julie Walters, Rupert Grint e Laura Linney. Il film ha vinto il Premio Speciale della Giuria, il Russian Film Critics award, il Premio del Pubblico e il Premio come Migliore Attrice, al Festival Internazionale di Mosca del 2006.

La sua carriera comincia a teatro; è autore della sceneggiatura di *In Times Like These*, andato in scena al Bristol Old Vic; e di un adattamento di *Oliver Twist*. Il suo lavoro teatrale più recente, *The Blackest Black*, è andato in scena per la prima volta all'Hampstead Theatre, con Ian Bonar, John Light e Charity Wakefield nel cast.

GAIL EGAN (Produttore)

Di recente Gail Egan ha curato la produzione esecutiva del film di Mike Leigh *Turner*, acclamato al Festival Internazionale del Cinema di Cannes, quando Timothy Spall è stato candidato anche come Migliore Attore per l'interpretazione del pittore J.M.W. Turner; da allora ha vinto il premio come Migliore Attore del New York Film Critics Circle e un European Film Awards.

Nel 2000, ha fondato la produzione Potboiler Productions con Simon Channing Williams. Nel 2009, dopo la morte di Channing, la Potboiler si è fusa con la Slate Films di Andrea Calderwood.

La Egan ha prodotto o curato la produzione esecutiva di circa venti film, tra cui i pluripremiati film di Mike Leigh: *Another Year*, *La felicità porta fortuna - Happy Go Lucky* e *Il segreto di Vera Drake*; il film di Fernando Meirelles *Blindness - Cecità*; il film di Paddy Breathnach *Man About Dog*; e *Brothers of the Head*, diretto da Keith Fulton e Louis Pepe. Ha collaborato con John le Carré per numerosi lavori destinati al grande schermo; ha lavorato con Fernando Meirelles per il film *The Constant Gardener - La cospirazione*, sempre per Focus Features, che è valso a Rachel Weisz un Oscar, un Golden Globe, e uno Screen Actors Guild Award. Più recentemente, la Egan ha prodotto il lavoro di Anton Corbijn *La spia* con Philip Seymour Hoffman; e *Il nostro traditore tipo*, diretto da Susanna White. L'ultimo, con Ewan McGregor, Naomie Harris, e Damian Lewis, è attualmente in fase di post-produzione, come *Trespass Against Us*, il primo film del regista Adam Smith e dello sceneggiatore Alastair Siddons, con Michael Fassbender e Brendan Gleeson.

ANDREA CALDERWOOD (Produttore)

Andrea Calderwood ha iniziato a muovere i primi passi da produttrice in Scozia, dove ha prodotto documentari, brevi film drammatici, e video musicali con la società indipendente Crash Films, prima di essere nominata Head of Drama presso la BBC Scotland nel 1994. In quell ruolo, ha commissionato serie e miniserie di successo, come *Small Faces*, diretta da Gillies MacKinnon; e *La mia regina*, diretta da John Madden, candidate a ben due Oscar. È poi entrata a far parte della Pathé Pictures come Capo della Produzione; è sua la produzione esecutiva del lavoro di Oliver Parker *Un marito ideale*, del film di Lynne Ramsay *Ratcatcher - Acchiappatopi*, e del film di Michael Winterbottom *Le bianche tracce della vita*.

La Calderwood ha poi fondato una propria società di produzione, la Slate Films, con la quale ha prodotto diversi film, tra cui, per Shane Meadows' *C'era una volta in Inghilterra; I Am Slave*, diretto da Gabriel Range e scritto da Jeremy Brock; il film di Biyi Bandele *Half of a Yellow Sun*; e il film di Kevin Macdonald *L'ultimo re di Scozia*, valso a Forest Whitaker, tra gli altri, un Oscar, un Golden Globe e uno Screen Actors Guild Award. Per quest'ultimo titolo, ha ricevuto una nomination ai BAFTA, come Miglior Film Inglese, una nomination all'European Film Award e al London Critics Circle Film Award.

Ha prodotto l'acclamata miniserie televisiva *Generation Kill*, candidata all'Emmy Award nella categoria Outstanding Miniseries; il progetto ha vinto, tra i vari riconoscimenti, anche ben tre Emmy Awards. tra le altre produzioni televisive troviamo le due stagioni della serie targata BBC *The Field of Blood*.

La Slate Films si è fusa con la Potboiler Productions di Gail Egan nel 2009. La Calderwood ha prodotto di recente *La spia* di Anton Corbijn, tratto dal romanzo di John le Carré; e *Trespass Against Us*, del nuovo regista Adam Smith e dello sceneggiatore Alastair Siddons, con Michael Fassbender e Brendan Gleeson.

BERTRAND FAIVRE (Produttore)

Come produttore, Bertrand Faivre ha vinto un BAFTA come Miglior Film Inglese, assieme al regista Asif Kapadia, per il film *The Warrior*, con Irrfan Khan.

In passato Faivre è stato a Capo del Settore Acquisizioni di UGC, prima di passare alla Lazennec. Ha diretto la sezione cortometraggi per ben cinque anni e ha iniziato a produrre film alla fine degli anni '90.

Nel 2000, ha fondato la società di produzione The Bureau e ha aperto un ufficio in Francia l'anno successivo; nell'arco di 15 anni, Faivre ha prodotto oltre venti film in tutto il mondo. Ha prodotto il film di Erick Zonca *Julia*, che è valso a Tilda Swinton l'Evening Standard British Film Award come Migliore Attrice; ha prodotto il film di Christophe Ruggia *The Devils*, vincitore del Cannes Junior Grand Prize, e *In Turmoil* [a.k.a. *Dans la tourmente*]; ha prodotto il film di Fabienne Godet *Burnt Out* [a.k.a. *Sauf le respect que je vous dois*], premiato come Migliore Regia e Migliore Attore (Olivier Gourmet) allo Shanghai International Film Festival; *My Greatest Escape* [a.k.a. *Ne me libérez pas, je m'en charge*], e *A Place on Earth*; il film di Fabienne Berthaud *Lily Sometimes*, premiato con l'Art Cinema Award al Festival di Cannes, e il film di Billy O'Brien's *Isolation*, con Essie Davis.

Come co-produttore, Faivre ha all'attivo numerosi titoli, tra cui il film di Lynne Ramsay, già premiato con un BAFTA, *Ratcatcher - Acchiappatopi*; il film di Christian Carion *Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia*, premiato con una candidatura all'Oscar, ai Golden Globe e al BAFTA; i film di Rachid Bouchareb *Just Like a Woman* e *London River*, che ha vinto il premio per il Miglior Attore (Sotigui Kouyaté) al Festival Internazionale del Cinema di Berlino; il film di Costa-Gavras *Le Capital*; e il film di Roger Michell *Le Week-End*, che ha vinto il premio come Miglior Attrice (Lindsay Duncan) al British Independent Film Award.

ELLEN KURAS, ASC (Direttore della Fotografia)

Nota al mondo del cinema come direttrice della fotografia di film drammatici e concerti, Ellen Kuras ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti per il suo eclettico lavoro. *The Betrayal (Nerakhoon)* le è valso una candidatura all'Oscar nella categoria Miglior Documentario. Ha diretto, girato e prodotto un film – un progetto di tesi sul quale è tornata dopo 20 anni. Il suo debutto alla direzione della fotografia, *The Betrayal* è stato premiato con l'Emmy Award nella categoria Exceptional Merit in Nonfiction Filmmaking.

La Kuras ha curato la fotografia dell'indimenticabile *Se mi lasci ti cancello* – per la Focus Features – valso alla protagonista di **Le Regole del Caos** Kate Winslet una candidatura all'Oscar.

È stata la prima e unica a vincere il Premio Best Dramatic Cinematography award al Sundance Film Festival per ben tre volte: per il capolavoro in bianco e nero del lavoro di Tom Kalin *Swoon* (che le è valso anche una candidatura all'Independent Spirit Award); per il film di Rebecca Miller's *Angela* e *Personal Velocity* (che le è valso anche una seconda nomination all'Independent Spirit Award). Il suo lavoro per il documentario di Ellen Bruno *Samsara* è stato premiato al Sundance, ed è stato riconosciuto con l'Eastman Kodak Best Documentary Cinematography Focus Award.

È stata candidata al primo Emmy Award per la Fotografia grazie al film di Spike Lee *4 Little Girls* e al documentario/miniserie *A Century of Women*. La Kuras ha collaborato molte altre volte con Spike Lee, ad esempio per *Summer of Sam – Panico a New York* e *Bamboozled*, per il telefilm *A Huey P. Newton Story*, e per il documentario *Jim Brown All American*. Ha poi lavorato con Rebecca Miller per un terzo film, *La storia di Jack e Rose*, con Daniel Day-Lewis. Ha collaborato con Jim Jarmusch, per alcuni frammenti del suo *Coffee & Cigarettes*. Ha ritrovato Tom Kalin sul set di *30*, un film di mezz'ora commissionato da Geoffrey Beene.

Per Martin Scorsese ha diretto la fotografia dei documentari: *No Direction Home: Bob Dylan*, *The 50 Year Argument* (co-diretto da David Tedeschi), *Public Speaking*, e *George Harrison: Living in the Material World*, che le è valsa una candidatura agli Emmy; ha girato il film-concerto *Shine a Light*. Ha curato la fotografia di numerosi altri film-concerto, tra cui

quello di Jonathan Demme *Neil Young: Heart of Gold*; il film di Julian Schnabel *Lou Reed's Berlin*; e per Michel Gondry si è occupata della fotografia di *Dave Chappelle's Block Party*.

Per l'ultimo regista, la Kuras ha curato la fotografia del già citato *Se mi lasci ti cancello*, e di *Be Kind Rewind – Gli acchiappafilm*. Come direttore della fotografia, inoltre, ha curato il film di Sam Mendes *American Life* (sempre per la Focus), il film di Ted Demme *Blow*, il film di Mary Harron *Ho sparato a Andy Warhol*, il film di Harold Ramis *Un boss sotto stress*, il film di Steve McLean *Postcards from America*, il film di Jill Godmilow *Roy Cohn/Jack Smith*, e il lavoro di Douglas Kieve *Sbottonate*.

Nel 2006, la Kuras è stata premiata con un Gotham Award alla carriera. Nel 2003, è stata premiata con il MUSE Award del New York Women in Film & Television; è il primo direttore della fotografia a ricevere un simile riconoscimento. Tre anni prima, è stata premiata con il Kodak VISION Award del Los Angeles Women in Film & Television.

JAMES MERIFIELD (Scenografo)

James Merifield si è diplomato alla Slade School of Fine Art di Londra. Ha iniziato a lavorare con il leggendario Ken Russell sul set di *Lady Chatterley* per BBC, e ha collaborato con il regista per l'allestimento di opere all'English National Opera e alla Bonn's Opera House.

Merifield è stato candidato al BAFTA (Migliore Scenografia) per *The Life and Adventures of Nicholas Nickleby*; sue sono le scenografie di *Ragione e sentimento* e di *Little Dorrit*, per la BBC. È stato premiato con un Emmy Award nella categoria Outstanding Art Direction e ha ricevuto un'altra nomination ai BAFTA per il lavoro svolto sul set di *Dorrit*. Tra i suoi lavori, troviamo: per il regista Rowan Joffe, *Brighton Rock*; per Terence Davie *Il profondo mare azzurro*; *Alla ricerca di Jane*, diretto da Jerusha Hess; *Effie Gray*, scritto e interpretato da Emma Thompson e diretto da Richard Laxton. Tra le sue più recenti scenografie, *Mortdecai*, diretto da David Koepp, con Johnny Depp e Gwyneth Paltrow.

NICOLAS GASTER (Montaggio)

Nicolas Gaster vanta numerose collaborazioni; ha lavorato con Ralph Fiennes, per *Coriolanus* e *The Invisible Woman*, candidato all'Oscar e al British Independent Film Award; con Milcho Manchevski, per *Prima della pioggia*, di cui Gaster è anche direttore di seconda unità, e *Dust*; con Roger Michell, per *The Mother*, *L'amore fatale*, *Venus* e *A Royal Weekend*, l'ultimo dei quali prodotto da Focus Features; con Lindsay Anderson, per *La balena d'agosto* e il documentario *Is That All There Is?*; e con Lavinia Currier, per *Passione nel deserto* e *Oka!* (a.k.a. *Oka Amerikee*).

Gaster ha montato il cortometraggio, *Six Shooter*, diretto da Martin McDonagh. Tra gli altri lavori, è stato montatore del film di Chris Menges *Un mondo a parte*; del film di Tom Stoppard *Rosencrantz & Guildenstern sono morti*; del film di Duncan Jones *Moon*. È sua la firma al montaggio di film cult come *MirrorMask* di Dave McKean e *Brothers of the Head* di Keith Fulton e Louis Pepe, come di film stranieri e numerosi documentari.

PETER GREGSON (Musiche)

Nato a Edinburgo, Peter Gregson è violoncellista e compositore. **Le Regole del Caos** segna il suo primo film per il grande schermo.

Gregson ha suonato musiche di Max Richter, Jóhann Jóhannsson, Joby Talbot, Tod Machover e Steve Reich. Lavora con i migliori team del mondo, tra cui la United Visual Artists, Reactify, e il Media Lab del MIT. Il suo primo album, *Terminal* è stato commissionato

da Bowers & Wilkins e da Real World. Si esibisce a Berlino, Parigi, New York e Londra, anche con il compositore Gabriel Prokofiev, con il quale ha creato le musiche dell'album *Cello Multitracks (Nonclassical 2012)*.

Gregson ha ideato e composto *The Listening Machine*, una sonorizzazione live di Twitter per orchestra da camera, in collaborazione con Daniel Jones e la Britten Sinfonia per BBC/Arts Council. Ha composto le musiche di *FLOW*, balletto commissionato dalla Print Room con il coreografo Hubert Essakow e lo scenografo Tom Dixon. È fondatore del Colab, incubatore di Google per favorire la collaborazione tra l'arte e la tecnologia nel mondo. Recentemente, con Jennifer Gardy, ha creato *Music for Genomes*, presentato al ThinkingDigital 2014 al Sage Gateshead e al TEDx di Vancouver.

Il nuovo album di Gregson comprende sonorità classiche per violoncello e musica elettronica; *Lights in the Sky*, questo è il titolo, è stato presentato al Festival "Reverb" al London's Roundhouse ad agosto 2014. È un artista molto apprezzato anche dal Moog; il suo prossimo disco da solista sarà distribuito dalla famosa etichetta Sono Luminus.

JOAN BERGIN (Costumista)

Joan Bergin ha vinto l'Emmy Award nella categoria Outstanding Costumes for a Series per ben tre volte in quattro anni, come costumista di serie di successo quali *I Tudors*, con Jonathan Rhys Meyers nei panni di Re Enrico VIII. Il suo instancabile e apprezzatissimo lavoro di costumista è stato premiato con tre Irish Film and Television Awards, un Gemini Award, e ben quattro candidature al Costume Designers Guild Award. Per la televisione, la Bergin ha disegnato i costumi della miniserie *Camelot* e della serie epica *The Vikings*, oggi alla seconda stagione.

il primo film per il grande schermo è stato il lavoro di Jim Sheridan *Il mio piede sinistro*, per il quale Daniel Day-Lewis e Brenda Fricker hanno vinto un Oscar. La Bergin ha collaborato con Sheridan e Day-Lewis altre tre volte, per i film *Il campo*, *Nel nome del padre* e *The Boxer*.

Nata in Irlanda, ha lavorato con numerosi registi, tra cui: Christopher Nolan, per *The Prestige*, con Hugh Jackman, Christian Bale e Scarlett Johansson; Mike Newell per *Un'avventura terribilmente complicata*, con Hugh Grant e Alan Rickman; Terry George per *Una scelta d'amore* e il telefilm *La Guerra dei bugiardi*; Alan J. Pakula, per *L'ombra del diavolo*, con Harrison Ford e Brad Pitt; John Schlesinger, per il telefilm *La bottega degli orrori di Sweeney Todd*, con Ben Kingsley e Joanna Lumley; Pat O'Connor, per *Ballando a Lughnasa*, con Meryl Streep; Anjelica Huston, per *La storia di Agnes Browne*; Bruce Beresford, per *Evelyn*, interpretato e prodotto da Pierce Brosnan; Joel Schumacher per *Veronica Guerin – Il prezzo del coraggio*, con Cate Blanchett.

Comincia la carriera di costumista in teatro. Suoi sono i costumi della produzione di Broadway *RiverDance*, e del lavoro di Brian Friel *Translations*. È tornata al New York's Lincoln Center per occuparsi dei lavori dedicati al commediografo. Tra le sue collaborazioni più recenti, troviamo, al Dublin's Abbey Theatre, quella con il regista Shepard, per *Kicking a Dead Horse* e *Ages of the Moon*, entrambi di Shepard. Suoi sono i costumi di *John Gabriel Borkman*, di Henrik Ibsen, con Alan Rickman, che le è valso l'Irish Times Theatre Award nella categoria Costume Designer of the Year.

IVANA PRIMORAC (Make-up & Hair Designer)

Ivana Primorac è stata nominata all'Oscar per ben sei volte nella categoria Best Make-up & Hair, per l'egregio lavoro svolto per i film di Tim Burton's *La fabbrica di cioccolato* e *Sweeney Todd – Il diabolico barbiere di Fleet Street*, entrambi con Johnny Depp e Helena Bonham

Carter; per il film di Anthony Minghella *Ritorno a Cold Mountain*, con Jude Law, Nicole Kidman, e l'Oscar Renée Zellweger; per il film di Stephen Daldry *The Hours*, con l'Oscar Nicole Kidman; e per i film di Joe Wright *Espiazione* e *Anna Karenina*, entrambi con Keira Knightley.

Ha lavorato con numerosi registi, tra cui: Stephen Daldry, per *The Reader – A voce alta*, con Kate Winslet, valso un Oscar alla grande attrice; e *Molto forte, incredibilmente vicino*; Morten Tyldum, per *The Imitation Game*, con Benedict Cumberbatch e Keira Knightley; ha lavorato con Joe Wright per *Hanna* e con Lone Scherfig per *One Day*. Ha collaborato con Rolan Joffe per *Brighton Rock*; e con Justin Chadwick per *L'altra donna del re*; con Anthony Minghella per *Complicità e sospetti*; con M. Night Shyamalan per *L'ultimo dominatore dell'aria*; e con Milos Forman per *L'ultimo inquisitore*, con Natalie Portman e Javier Bardem. L'ultimo è valso alla Primorac una candidatura al Goya Award.

È stata hair stylist e make-up artist personale di Nicole Kidman sul set del film di Jonathan Teplitzky *Le due vie del destino* e sul set di *Grace di Monaco* di Olivier Dahan; ha lavorato per Kate Winslet sul set del film di Jason Reitman *Un giorno come tanti* e sul set del film di Jocelyn Moorhouse, *The Dressmaker*.

Ha lavorato sul set di film molto importanti come il lavoro di Peter Jackson, già premiato con l'Oscar, *Il signore degli anelli: il ritorno del Re*. Ha lavorato, inoltre: al film di Laurence Dunmore *The Libertine*, con Johnny Depp; al film di M. Night Shyamalan *The Village*; al film di Patrice Chéreau *Nell'intimità - Intimacy*; al film di Stephen Daldry *Billy Elliot*; per *Il gladiatore* di Ridley Scott – già premio Oscar; per *Zona di guerra* di Tim Roth; per *Elizabeth* di Shekhar Kapur, per *Nel bel mezzo di un gelido inverno* (a.k.a. *A Midwinter's Tale*), di Kenneth Branagh; per *Sister My Sister* di Nancy Meckler; per *Un padre in prestito* di Chris Menges; e per *Rosencrantz & Guildenstern sono morti*, scritto e diretto da Tom Stoppard.

La Primorac è stata make-up designer del remake di *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller, già premiato con un Tony Award, diretto da Mike Nichols e interpretato, tra gli altri, da Philip Seymour Hoffman.